

L'ELOGIO DI ARISTOTELE DELLA CLASSE MEDIA

La "Politica" di Aristotele ci offre una bellissima analisi delle diverse forme di organizzazione della società: monarchia, oligarchia, democrazia che variano da popolo a popolo e vengono stabilite nella costituzione. La costituzione può cambiare nel tempo per cause diverse e si può passare da una forma organizzativa all'altra.

Ci sono poi le degenerazioni delle varie forme organizzative della società perché, ad esempio, dalla monarchia si può passare alla tirannia e dalla democrazia all'oligarchia.

Il pensiero di Aristotele esalta la giustizia e l'etica che si realizzano quando non ci sono grandi differenze nella società. La presenza nella società di troppo poveri e di troppo ricchi è indice di un sistema non sano e squilibrato che finisce per creare violenze e rivoluzioni.

Aristotele ci fa capire che quando la classe media è robusta è più facile che fiorisca la democrazia. Quando invece la classe media è debole tende a prevalere l'oligarchia. E l'oligarchia è portatrice di conflitti tra gli oligarchi stessi e tra gli oligarchi e il popolo.

Sono gli estremi che sono dannosi per la società secondo Aristotele: la distanza tra il vizio e la virtù; la distanza tra la ricchezza e la povertà e così via.

Le disuguaglianze del mondo sono cresciute e un numero sempre più piccolo di persone possiede una quota sempre più grande della ricchezza e del reddito. Questa situazione fa pronunciare a Papa Francesco quattro grandi no nella *Evangelii gaudium*: no ad un'economia dell'esclusione; no alla nuova idolatria del denaro; no a un denaro che governa invece di servire; no all'inequità che genera violenza.

Se guardiamo alle diverse quote di ricchezza possedute dal 10% della popolazione più ricca nelle varie regioni otteniamo questo quadro: il 10% più ricco della popolazione possiede il 37% della ricchezza in Europa, il 47% in America del Nord, il 46% in Russia, il 41% in Cina, il 55% della ricchezza in India, Brasile e Africa sub-sahariana, addirittura il 61% in Medio Oriente.

Negli ultimi venti anni la disuguaglianza nel mondo è cresciuta praticamente ovunque, in modo particolare in Nord America, Cina, Russia e India. Molto più moderata invece la crescita in Europa.

Aristotele nella "Politica" parla di economia e di crematistica. L'economia riguarda la buona amministrazione della casa, mentre la crematistica riguarda le diverse forme di mercato dove si possono realizzare grandi profitti e grandi ingiustizie. E cioè perché i prezzi non sono giusti ma troppo alti, i salari non sono giusti ma troppo bassi, il tasso di interesse non è giusto ma troppo alto, generando forme odiose di usura. Il giusto, secondo Aristotele, sta nel mezzo e non agli estremi.

Tutta questa problematica che riguarda i Paesi poveri è particolarmente analizzata nell'Enciclica sociale *Populorum progressio* di Paolo VI del 1967. A questo riguardo è interessante ricordare una interessante *lectio magistralis* tenuta dal Prof. Colin Clark all'Università di Padova nel 1968 sulla *Populorum progressio*. Colin Clark viene citato nell'Enciclica come autore di "*The Conditions of Economic Progress*", in cui si afferma che il fine dell'economia deve essere il benessere del genere umano; essa deve essere una scienza normativa piuttosto che positiva. Nell'Enciclica gli economisti sono avvertiti che i fattori fondamentali nello sviluppo economico sono sociologici, particolarmente lo stato dell'istruzione e dell'educazione (par. 35, 36).

Colin Clark porta una interessante analisi empirica del tasso di sviluppo dei popoli e della povertà basata sulla dinamica del reddito pro capite nei paesi ad alto reddito, a medio e a basso reddito. Nei tre casi vengono misurati gli effetti sui tassi di crescita del commercio internazionale (importazioni ed esportazioni). I dati mettono in evidenza che il tasso di incremento del reddito pro capite nei paesi ad alto reddito supera quello dei paesi a medio reddito, che a sua volta supera in modo sostanziale quello dei paesi a basso reddito. Risulta altresì che i paesi ad alto reddito hanno beneficiato dello sviluppo degli scambi internazionali, mentre quelli a medio e basso reddito hanno perduto.

Gli scambi internazionali non sono pertanto equi in quanto favoriscono i paesi ad alto reddito e danneggiano i paesi a medio reddito e soprattutto quelli a basso reddito.

Portiamo l'esempio dei sussidi all'agricoltura che vengono fatti in tanti paesi ricchi e in particolare nell'Unione Europea con la Politica Agricola Comune (PAC).

I sussidi dati ai produttori dei paesi ricchi consentono di mantenere bassi e competitivi i prezzi dei prodotti offerti da questi paesi sui mercati internazionali. Ciò costringe i paesi poveri produttori di materie prime agricole di abbassare i loro prezzi per essere competitivi sui mercati internazionali. Per non rendere troppo rovinoso questo processo, i paesi poveri devono limitare le loro produzioni e quindi i loro redditi. In una specie di circolo vizioso. Inoltre i prezzi bassi dei prodotti agricoli si confrontano sul mercato internazionale con i prezzi alti dei prodotti manifatturieri dei paesi ricchi. Peggiorano le ragioni di scambio a sfavore dei paesi poveri con effetti negativi sul valore delle loro esportazioni e su quello delle loro importazioni.

Come sottolinea Colin Clark, l'Enciclica afferma il diritto dei paesi poveri di dare protezione alle loro industrie nascenti (J. S. Mill).. Ma la situazione è molto diversa quando un paese come il Regno Unito protegge le sue vecchie industrie, cotone e iuta, infliggendo un grave danno economico all'India e al Pakistan. Non sarà facile, afferma Colin Clark, conquistare il cuore e la mente degli uomini per attuare questi mezzi pratici di aiuto ai paesi poveri.

Papa Francesco al numero 59 della *Evangelii gaudium* afferma che fino a quando non si eliminano l'esclusione e l'inequità nella società e tra i diversi popoli sarà impossibile sradicare la violenza. E prosegue affermando che siamo lontani dalla cosiddetta "fine della storia", giacché le condizioni di uno sviluppo sostenibile e pacifico non sono ancora adeguatamente impiantate e realizzate.

Giovanni Scanagatta

Roma, 16 dicembre 2019